

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Herausgeber:** Società storica locarnese  
**Band:** 11 (2008)

**Artikel:** Gli alpeggi della valle Onsernone nel Medioevo  
**Autor:** Pollini-Widmer, Rachele  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034073>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 28.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Gli alpeggi della valle Onsernone nel Medioevo

RACHELE POLLINI-WIDMER

La ricchezza degli alpeggi del Locarnese spinse gli abitanti residenti attorno al Lago Maggiore e quelli delle sue valli a muoversi nel proprio territorio e ad insediare i pascoli d'alta quota. Non tutti i villaggi lacustri e nemmeno tutte le valli possedevano alpeggi sufficienti, quindi si pose già in epoca antica il problema dove far pascolare le bestie durante il periodo estivo. I pascoli si concentrano prevalentemente a nord della regione, cosicché fin dall'antichità molti allevatori dovettero percorrere parecchi chilometri per portare al pascolo le proprie bestie, spostandosi dalle rive del Verbano alle valli, come pure da valle a valle, attraverso sentieri che oggi non rivestono più l'importanza di un tempo. Si impose la necessità di utilizzare le zone di alta montagna e di integrare così l'agricoltura del fondovalle e le attività sul lago e attorno ad esso. In questo modo si offriva al bestiame foraggio fresco e si otteneva una migliore produzione di latticini, i quali ebbero un florido commercio sia nei mercati del Nord-Italia che oltralpe<sup>1</sup>.

I prosperi alpeggi della valle Onsernone suscitarono molto interesse, tanto che già dalle prime attestazioni si trovano citati membri delle famiglie dei Capitanei di Locarno e alpigiani provenienti da Centovalli, Intragna, Losone, Ascona e val Vigizzo. Questa gente insediò quegli alpeggi che non erano stati utilizzati dagli onsernonesi, i quali occuparono da principio gli alpi più prossimi ai loro villaggi. Nel Medioevo gli alpi erano un bene comune come pure i pascoli e i boschi, ciò significa che non erano proprietà private, ma le persone ne avevano il diritto d'uso. I beni comuni non erano alienabili, mentre il diritto d'uso poteva essere venduto, affittato o suddiviso; pertanto più persone potevano avere contemporaneamente diritti d'uso su un terreno.

Le dinamiche d'insediamento degli alpeggi della valle Onsernone sono attestate fin dal XII secolo nelle fonti scritte. La documentazione, prodotta da notai della regione del Locarnese e della val Vigizzo, permette di ricostruire l'interessante avvicinarsi di alpigiani che comprarono o affittarono

<sup>1</sup> Il commercio di prodotti d'alpe per la valle Onsernone non è attestato nei documenti medievali, ma siamo a conoscenza di mercati di bestiame a Arona e Como, le cui bestie provenivano dal Locarnese; cfr. G. WIELICH, *Il Locarnese negli ultimi tre secoli del Medioevo. Dal Barbarossa al dominio svizzero*, estr. da «Archivio Storico Ticinese» (AST) 1973, p. 254 (traduzione dal tedesco: G. WIELICH, *Das Locarnese im Altertum und Mittelalter. Ein Beitrag zur Geschichte des Kantons Tessin*, Bern 1970).

diritti d'alpe<sup>2</sup>. Attraverso i documenti d'archivio cercheremo di delineare le consuetudini e le pratiche legate alla gestione degli alpeggi e di definire chi trasse interessi dallo sfruttamento degli alpi, soffermandoci sui legami che nacquero tra le comunità alpine, legami che a volte mostrano una convivenza difficile.

### **Le comunità d'Onsernone, Centovalli, Intragna, della val Vigezzo e i Capitanei di Locarno nel Medioevo**

Le comunità che ebbero maggiori diritti d'alpe in valle Onsernone e val Vergeletto furono Onsernone stessa, Centovalli, Intragna-Golino-Verdasio e quelle della val Vigezzo. La presenza di alpigiani di Losone e Ascona è attestata fino al XIV secolo, sebbene sia da ricordare che i vicini di Ascona acquistarono nel corso del XV secolo diritti di decima in valle Onsernone, mentre il comune d'Onsernone era tenuto a versare la decima alle chiese di Losone per i territori di Ovighe e del monte Vosa<sup>3</sup>. Le comunità del Locarnese nel Medioevo appartenevano alla pieve di Locarno, mentre i villaggi della val Vigezzo alla giurisdizione del comune di Novara o a quella del vescovo di Novara, a seconda della fazione a cui erano legati<sup>4</sup>. Le singole comunità della valle Vigezzo potevano essere associate ad altre nella gestione comu-

- 2 I documenti consultati provengono dall'Archivio comunale di Palagnedra (ACom Palagnedra), ora depositato presso l'Archivio di Stato del Canton Ticino (ASTi) e i cui registi sono pubblicati in G. CHIESI, *Le pergamene dell'archivio comunale di Palagnedra*, in «Verbanus», n. 14 (1993), pp. 33-48; dal Fondo Aline Valangin, Ascona, donato all'Archivio di Stato del Canton Ticino, dall'Archivio patriziale generale d'Onsernone (APatr generale d'Onsernone), dall'Archivio privato Mordasini (APriv Mordasini), per i quali Giuseppe Chiesi ha curato il catalogo dei registi pubblicati in *Fonti per la storia della Valle Onsernone e dei suoi monumenti*, in «AST», n. 119 (1996), pp. 10-40; e dall'Archivio privato Galgiani (APriv Galgiani), che ringrazio per avermi permesso la consultazione. I documenti degli archivi delle comunità della val Vigezzo sono rintracciabili in diverse pubblicazioni: quelli riguardanti l'attuale comune di Re sono stati pubblicati in forma di regesto o di edizione integrale da don Tullio Bertamini, il quale si è prodigato nel salvaguardare il patrimonio documentario della regione dell'Ossola (cfr. T. BERTAMINI, *Re e il Santuario della Madonna del Sangue*, Ornavasso 1996, Appendice), mentre le pergamene delle comunità di Vallaro, Londrigo e Gagliago, tutte località dell'odierno comune di Villette, sono stati editi in L. ZAGNI (a cura di), *Villette. Scorci di storia di una comunità attraverso le sue pergamene*, Alessandria 1985 (ristampa anastatica 2007). I documenti dell'Archivio storico di Craveggia sono stati desunti da G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia in Valle Vigezzo (Craveggia, Vocogno, Toceno). Noterelle storiche*, Domodossola 1930, pp. 64-69 e da T. BERTAMINI, *I bagni di Craveggia (Acque salutari ossolane)*, in «Illustrazione ossolana», n. 4 (1963), pp. 2-8. La maggior parte dei documenti riguardanti le vicende degli alpeggi della valle Onsernone sono vendite, locazioni, arbitrati, sentenze e definizioni di confini.
- 3 Arch Stor Craveggia, 1196 maggio 22 e ACom Palagnedra, 1311 gennaio 22. Per i diritti di decima acquistati dagli asconesi cfr. A. PONCINI, *Regesti delle pergamene del beneficio Duni di Ascona*, in «Bollettino della SSL», n. 10, Locarno 2007, pp. 117-132; mentre per la decima delle chiese di Losone sui monti di Vosa cfr. APatr generale d'Onsernone, perg. 71 (1467 ottobre 5) e S. BORRANI, *Appunti di storia Losonese: manoscritto 1912*, Lugano 1964, p. 14.
- 4 Per la storia del Locarnese cfr. K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, Zürich 1916; G. WIELICH, *Il Locarnese negli ultimi tre secoli...*. Per la storia della valle Vigezzo cfr. C. CAVALLI, *Cenni statistico-storici della valle Vigezzo*, Torino 1845 e T. BERTAMINI, *Re e il Santuario...*, pp. 26-36.

ne del territorio o dei pascoli, come fu il caso di Folsogno, Dissimo e Olgia. In valle Vigezzo non si riscontra la particolare organizzazione presente in Onsernone e Centovalli. Quest'ultimi territori si erano costituiti come comune di valle, ossia seguendo la forma associativa presente nell'area alpina e prealpina, nata dalla necessità di difendere diritti e interessi comuni e di amministrare i beni comuni<sup>5</sup>. Ad esempio il comune d'Onsernone, documentato dal 1228, raggruppava i centri abitati di tutta la valle, compresa la val Vergeletto. Il comune di Centovalli invece, attestato per la prima volta nel 1297, comprendeva otto terre, ripartite: quattro a solatio (Camedo, Borgnone, Lionza e Costa) e quattro a bacio (Rasa, Bordei, Palagredra e Moneto). I villaggi di Intragna, Golino e Verdasio non appartenevano al comune di valle di Centovalli, ma formavano un comune indipendente. Il comune di Centovalli ebbe rapporti stretti con gli abitanti di Verdasio, poiché quest'ultimi si rivolgevano alla chiesa di San Michele a Palagredra per la cura delle anime ed erano tenuti a pagare le decime assieme al comune di Centovalli<sup>6</sup>. Gli abitanti di Verdasio erano inoltre considerati associati delle Centovalli anche per l'utilizzo comune delle vie di transito e dei sentieri d'accesso agli alpeggi della valle Onsernone.

Accanto ai comuni anche i membri delle famiglie dei Capitanei di Locarno avevano diritti d'alpe in valle Onsernone e in tutto il Locarnese come pure nelle Valli ambrosiane, diritti quest'ultimi che nel primo decennio del XIII secolo furono venduti ai vicini delle valli Leventina e Blenio<sup>7</sup>. Secondo Wielich i diritti posseduti dalle famiglie dei Capitanei di Locarno sono da ricondurre a beni regi o ecclesiastici dei quali erano state infeudate al loro arrivo nel Locarnese, mentre Chiesi ipotizza che le famiglie dei Capitanei entrarono in possesso di quote d'alpe quando i vallerani e le comunità locali si trovarono in difficoltà finanziarie e per ottenere dei prestiti o per saldare vecchi debiti ipotecarono i loro terreni presso i nobili<sup>8</sup>. Con il XV secolo la situazione mutò e i comuni cominciarono ad acquista-

5 G. SANTINI, *I comuni di valle del Medioevo. La costituzione federale del Frignano (dalle origini all'autonomia politica)*, Milano 1960, pp. 6-13; A. CAVANNA, G. VISMARA, *Il patto di Torre*, Bellinzona 1982, pp. 59 e sgg.; G. ANDENNA, *Consuetudini e statuti tra organizzazioni territoriali e istituzioni religiose della Lombardia medievale (secoli XI-XIII). Aspetti problematici per una proposta di discussione*, in *Gli statuti del Verbano*. Atti della giornata di studio, Centro culturale Elisarion, Minusio 8 novembre 2003, a cura di F. FERRI, Varese 2006, pp. 1-25.

6 P. G. PISONI, R. BROGGINI, *Statuti volgari e latini della comunità di Centovalli*, in «Verbanus», n. 14 (1993), pp. 62-66; ACom Palagredra, perg. 1411 dicembre 10 e perg. 1456 settembre 3.

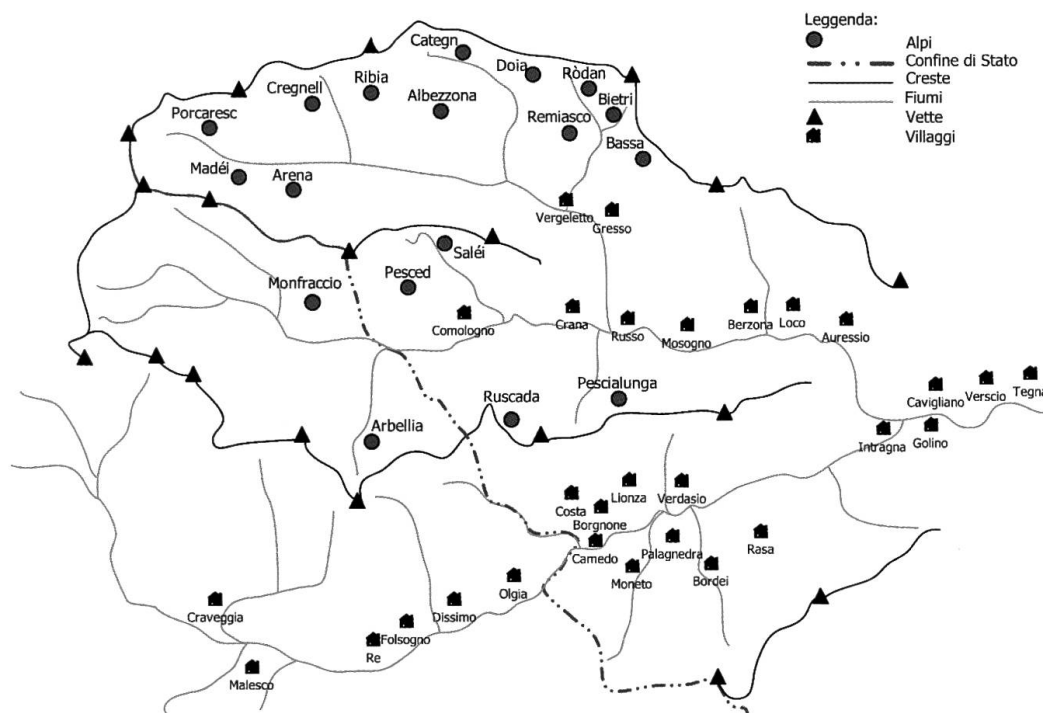
7 K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, pp. 36 e 269; K. MEYER, *Blenio e Leventina dal Barbarossa a Enrico VII. Un contributo alla storia del Ticino nel Medioevo*, Bellinzona 1977, pp. 74-75 (traduzione dal tedesco: K. MEYER, *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII*, Luzern 1911); G. WIELICH, *Il Locarnese negli ultimi tre secoli...*, p. 170.

8 G. WIELICH, *Il Locarnese nel tempo carolingio e nell'epoca feudale*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» (BSSI) 1956, pp. 131-132; G. CHIESI, *Documenti per la storia dell'Onsernone (secoli XIII-XVIII)*, in «AST», n. 119 (1996), p. 9.

re quote d'alpe dai nobili, i quali necessitavano di denaro liquido e soprattutto non impegnato in immobili.

### Gli alpi degli Onsernonesi

Gli abitanti della valle Onsernone occuparono dall'antichità la bassa valle, mentre nell'alta valle avevano solo insediamenti temporanei<sup>9</sup>. Gli onsernonesi sfruttarono da principio gli alpi più prossimi ai loro villaggi, la cui superficie e capacità era sufficiente al fabbisogno dei pochi abitanti della valle e garantiva la quantità di latte necessaria alla popolazione locale. I possessori di diritti d'alpe furono principalmente i singoli abitanti e il comune d'Onsernone, ma si trovano pure quote d'alpe a nome della chiesa di San Remigio a Loco e di membri delle famiglie dei Capitanei di Locarno, quali Magoria, Rastelli e Orelli.



Cartina degli alpi d'Onsernone

9 Un calcolo sulla base dei fuochi presenti alle sedute delle assemblee del comune medievale, stabilisce che attorno al 1200 in valle dovessero abitare approssimativamente 350 persone, cfr. A. RIMA (a cura di), *Statistica per la valle Onsernone dal 1000 al 1980. (Ricostruzione dei dati dal 1000 al 1570 prima approssimazione)*, Quaderno n. 10, Brione sopra Minusio 2003, p. 61, tabella 16 (la statistica sulla crescita demografica della valle Onsernone è stata ricostruita partendo dal numero di fuochi citati nei documenti). I primi documenti del XIII secolo menzionano i luoghi di provenienza dei vicini radunati in assemblea: Aurescio, Loco, Berzona, Seghellina, Mosogno, Barione, Russo, Campeglie (località di Corbella, abitato di Comologno) e Crana. Inoltre cfr. V. GAMBONI, *Per una storia degli alpi d'Onsernone*, in *Alpigiani, pascoli e mandrie*, Locarno 1983, p. 107. Ringrazio Lino Elio Mordasini e Vasco Gamboni per aver identificato Campeglie e altri toponimi della valle Onsernone.

Le prime menzioni di diritti d'alpe in possesso dei vicini d'Onsernone risalgono al 1265, quando il custode della chiesa di San Remigio vendette ai fratelli Enrico e Martino, figli del defunto Giacomo de Bucinis d'Onsernone, la metà del corte detto *Oru de Murioty* sull'alpe Pesced, ottenendo una forma di formaggio più una rendita in denaro che doveva essere consegnata ogni anno<sup>10</sup>. Nel Medioevo le rendite, dette anche canoni o fitti, venivano spesso istituite all'acquisto di un bene, ma, dato che esse non potevano essere riscattate, divenivano perpetue. La forte devozione religiosa fece sì che alcune rendite venissero donate agli ecclesiastici per il loro sostentamento, infatti nel 1266 il custode di San Remigio ricevette dai vicini d'Onsernone, a rimedio delle loro anime e di quelle dei loro antenati, la metà di un fitto gravante sull'alpe Pesced, che nel Medioevo era detto *Curtis maior*, nomenclatura rimasta nel dialetto locale, il cui nome è strettamente legato al territorio e alla sua estensione<sup>11</sup>. Queste rendite potevano pure essere affittate e il custode di San Remigio investì nel 1319 un abitante di Crana di un fitto gravante sull'alpe Pesced, per il quale ogni anno riscuoteva un canone di sessanta soldi di denari nuovi<sup>12</sup>. Alcuni anni prima, il 18 maggio 1313, lo stesso custode aveva investito Burgino di Mondadiscio (un abitato sopra Mosogno), figlio del defunto Anselmo di Menzonio in valle Maggia, della metà dell'alpe Pesced più un ventesimo della metà rimanente, per un canone annuo di quarantatré soldi di denari nuovi<sup>13</sup>.

Gli alpi spesso erano posseduti da più enti o famiglie, non è perciò raro trovare locazioni di quote d'alpe stipulate a breve distanza di tempo; infatti sedici giorni dopo la locazione dell'alpe Pesced appena ricordata, il 3 giugno 1313, Giacomo figlio di Simone Rastelli di Locarno affittava a due abitanti di Barione, Delama di Martino Rista e Guglielmo di Guglielmo Rista, l'ottava parte dello stesso alpe per un canone annuo di quattro libbre di formaggio<sup>14</sup>. Il fitto annuo fu pagato a Giacomo Rastelli *de Orello* il 27 gennaio 1314, il quale dichiarò di ricevere da Guglielmo Rista due libbre di formaggio estivo, corrispondenti al fitto dell'anno precedente<sup>15</sup>. Gli immobili potevano essere ipotecati e così venivano gravati da canoni. Nel 1271 venne istituito dal custode della chiesa di San Remigio e da Martino Carenzi, per l'altra metà, un canone per l'acquisto di diversi appezzamenti di terreno con edifici annessi, in valle Onsernone, e di alcuni fitti (*ficti alpiatici*) degli alpi

10 APatr generale d'Onsernone, perg. 10 (1265 giugno 14).

11 E. MOTTA, *I vicini d'Onsernone, del 1266*, in «BSSI» 1888, pp. 273-274.

12 APatr generale d'Onsernone, perg. 37 (1319 giugno 29).

13 APatr generale d'Onsernone, perg. 32 e perg. 33 (1313 maggio 18).

14 ASTi, Fondo Aline Valangin, Ascona, perg. 3 (1313 giugno 3).

15 APatr generale d'Onsernone, perg. 34 (1314 gennaio 27), documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 35, nota 2.

Salei, *Calpiaga* e *Colmenigio*<sup>16</sup>. Il canone, equivalente a dodici soldi di denari nuovi più una forma di formaggio, del valore di sedici denari nuovi, era da versare ogni anno per la festa di San Martino (11 novembre) ad Antonio Magoria. Cinquantaquattro anni dopo, il nuovo custode della chiesa di San Remigio acquistò dal figlio del nobile Antonio, Tazo Magoria, l'intero canone, che Antonio prima e Tazo poi erano soliti riscuotere, metà dalla stessa chiesa di San Remigio e l'altra metà dagli eredi del fu Martino Artusi e da quelli di Guglielmo Carezzi d'Onsernone. Il prezzo di vendita pattuito tra il nobile Tazo Magoria e il custode della chiesa di San Remigio fu di trenta lire di denari nuovi<sup>17</sup>.



Rovine di cascine sull'alpe Salei

Anche il comune d'Onsernone estese i propri possedimenti e nel corso del XIV secolo acquistò diversi diritti d'alpe e canoni sugli alpi Salei e

16 L'identificazione di questi due alpeggi non è stata possibile, poiché la nomenclatura si differenzia da quella odierna e nei documenti non sono indicati i territori confinanti.

17 APatr generale d'Onsernone, perg. 45 (1325 gennaio 18), documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 35, nota 3.

Monfraccio; ad esempio nel 1300 entrò in possesso della ventesima parte di un quarto del corte *de Sallaris* a Salei e anche della tredicesima parte di un quarto dell'alpe Monfraccio al prezzo complessivo di cinque lire di denari nuovi<sup>18</sup>. Ancora negli anni 1324, 1352 e 1353 il comune acquistò da abitanti della valle Onsernone alcune quote dei corti *de supra* e *de Sallariis* dell'alpe Salei e dei corti a Monfraccio<sup>19</sup>. Queste quote, che erano relativamente modeste, basti pensare all'acquisto dell'ottantesimo del corte sopra menzionato, venivano spesso affittate, infatti la vendita del 1324 ricorda che le due quote dei corti di Salei venivano affittate, la prima per quattro lire e quattro soldi di denari nuovi all'anno, mentre la seconda per quaranta soldi<sup>20</sup>. Grazie a questi documenti notiamo che già nel Medioevo gli alpi erano suddivisi in corti, ossia i pascoli ripartiti sul pendio della valle, che a volte fungevano anche da stazioni per coloro che proseguivano il viaggio verso le pasture più alte. Spesso i corti venivano denominati secondo la loro posizione nel territorio come è qui il caso per il corte superiore<sup>21</sup>.

Con il XV secolo la documentazione rivela dei cambiamenti. L'aumento della popolazione, calcolata a circa 700 persone per il 1400 e 1'050 persone per il 1500<sup>22</sup>, costrinse il comune d'Onsernone ad acquistare diritti d'alpe in val Vergeletto. Alcuni di questi diritti erano già nelle mani degli onsernesi, come attesta la vendita del 1311 di alcuni canoni gravanti su Monfraccio e Calpiaga, due corti di Salei, e sull'alpe Ròdan, che si trova in val Vergeletto. Le ottanta lire di denari nuovi ottenute dalla vendita servono al tutore per estinguere i debiti contratti da Martino Boza con Guidone Orelli, con il figlio del debitore e con altre persone<sup>23</sup>. Il comune d'Onsernone e la chiesa di San Remigio possedevano diritti anche sull'alpe Bietri e nel 1433 investirono Romerio di Zanolò di un canone gravante su questo alpe in cambio di un fitto annuo da consegnare a detta chiesa<sup>24</sup>. Il comune d'Onsernone dovette comunque aumentare i propri beni e nel 1464 acquistò sull'alpe Bietri sette fitti appartenenti a gente di Re e Londrago<sup>25</sup>. Ancora negli anni 1507 e 1514 acquistò sull'alpe Ribia, da gente di Verdasio, il diritto di pascolo per un totale di duecentotrentun bestie minute e il diritto di

18 ASTi, Fondo Aline Valangin, Ascona, perg. 1 (1300 settembre 5).

19 ASTi, Fondo Aline Valangin, Ascona, perg. 4 (1324 marzo 5), perg. 5 (1352 settembre 2), perg. 6 (1352 settembre 2), perg. 7 (1352 settembre 2), perg. 8 (1352 settembre 2) e perg. 9 (1353 febbraio 11).

20 APatr generale d'Onsernone, perg. 44 (1324 novembre 5).

21 S. SGANZINI, *Alp*, in «Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana» (VSI), vol. I, p. 107.

22 A. RIMA (a cura di), *Statistica per la valle Onsernone...*, p. 61, tabella 16.

23 APriv Mordasini, Comologno, Palazzo della Barca, perg. 1 (1311 giugno 15).

24 APatr generale d'Onsernone, perg. 62 (1433 giugno 25).

25 APatr generale d'Onsernone, perg. 68 (1464 gennaio 3).

usufruire di un edificio per la lavorazione del formaggio<sup>26</sup>. Non sempre si trova nei documenti medievali il numero di bestie aventi diritto di pascolo; in questo caso viene specificato il numero di bestie minute, ossia il bestiame caprino e ovino. Questi documenti sono particolarmente interessanti perché ci rivelano il tipo di bestiame caricato a Ribia, infatti le bestie minute si prestano maggiormente ai pascoli ripidi della val Vergeletto in quanto possono inerpicarsi sui pendii, mentre le bestie grosse, ossia mucche, buoi, sterle<sup>27</sup>, cavalli (animali di una certa mole) solitamente prediligono i pascoli pianeggianti. Questo alpe, che si estende dai 1750 ai 2550 m, non è particolarmente adatto al bestiame grosso, non è quindi strano trovare solo l'attestazione di bestiame minuto. Il comune d'Onsernone continuò a estendere i propri beni acquistando nel 1514 dagli Orelli un canone del valore di quattro lire di terzoli, gravante sull'alpe Categn, al prezzo di trecento lire di terzoli<sup>28</sup>. In questo caso l'acquisto portò un vantaggio economico, poiché questo canone solitamente veniva versato dai vicini di Centovalli agli Orelli. I centovallini, per non perdere prezioso pascolo, lo affittarono l'anno successivo dai nuovi proprietari, versando le quattro lire di terzoli al comune d'Onsernone e non più agli Orelli.

### **Alpi onsernonesi nelle mani degli abitanti delle Centovalli**

Molti alpeggi della valle Onsernone e principalmente quelli della val Vergeletto, come detto, furono insediati dagli abitanti delle Centovalli, i quali, avendo a loro disposizione pochi pascoli d'alta quota nel proprio territorio, acquistarono diritti d'alpe a nord e a sud della loro valle.

La prima menzione di alpeggi in valle Onsernone goduti dai vicini delle Centovalli risale al 1236, quando questi si radunarono a Palagnedra per dividere gli alpi tra gli uomini del comune. Come abbiamo visto gli alpeggi erano un bene comune per il quale i vicini di un comune avevano il diritto d'uso. Nella valle Leventina fino al 1227 gli alpi erano sfruttati dall'intera comunità di valle, mentre a partire da questa data gli alpeggi furono divisi tra le vicinanze e solo i vicini di una determinata vicinanza avevano diritto di caricare uno specifico alpe<sup>29</sup>. Nel comune di Centovalli invece il diritto d'uso

26 APatr generale d'Onsernone, perg. 80 (1507 gennaio 29), perg. 82 (1514 novembre 10) e perg. 83 (1514 dicembre 7).

27 Sterla = bovina o capra che non dà ancora latte.

28 APatr generale d'Onsernone, perg. 84 (1514 dicembre 22), documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 34, nota 3; altra copia originale in ACom Palagnedra, perg. 1514 dicembre 22.

29 K. MEYER, *Blenio e Leventina...*, pp. 28-30; G. CHIESI, *Aspetti dell'economia alpestre nelle Alpi centrali: la val Bedretto nei secoli tardomedioevali*, in *Alpwirtschaftliche Nutzungsformen. Economia alpestre e forme di sfruttamento degli alpeggi*, Convegno storico di Bellinzona, 25-27 IX 1996, Bolzano 2001, pp. 91-104. La trascrizione dell'atto di divisione degli alpi è parzialmente pubblicata in «Materiali e documenti ticinesi» (MDT), serie I, *Leventina*, Bellinzona 1975, fasc. 1, n. 9, pp. 32-35.

degli alpi veniva diviso tra le terre e i fuochi. Questo modo di dividere gli alpi è attestato sia dal documento del 1236, che dal diciottesimo capitolo degli statuti quattrocenteschi della comunità di Centovalli, nel quale venne stabilito che la ripartizione degli alpeggi e l'assegnazione ai vicini veniva tirata a sorte<sup>30</sup>. Nel 1236 vennero divisi tra i vicini delle terre di Centovalli i *montoni*, ossia i lotti di terra, su due corti dell'alpe Sfii in val di Campo, sugli alpi Pescia Lunga e Ruscada in valle Onsernone, *Ganaruno* (probabilmente Ganne in val di Bordei), Laghetti (*Paronasca*), Aghee e Monedasco nelle Centovalli, inoltre venne stabilito il numero di bestie che potevano essere caricate sui rispettivi alpi<sup>31</sup>. Il comune di Centovalli si preoccupò anche di radunare i canoni posseduti dai suoi vicini in val Vergeletto e in val di Campo per poi riassegnarli nel modo precedentemente indicato. A tale scopo nel 1379 furono eletti due procuratori, i quali, una volta riuniti tutti i canoni sugli alpi Categn, Albezzona, Cregnell, Porcaresc, Madéi, Arena e Sfii, li vendettero al rappresentante del comune per la somma totale di tremilasettecento lire di denari nuovi. I diritti d'alpe venivano così considerati beni del comune ed erano pertanto inalienabili, potevano essere caricati solo dai vicini e da nessun altro, a meno che il bestiame fosse inferiore al numero di venticinque capi per avente diritto, nel qual caso si potevano condurre al pascolo bestie forestiere<sup>32</sup>. Tra i canoni raggruppati ne viene menzionato uno gravante sull'alpe Madéi, appartenente al console Antonio e a suo fratello Mirano, figli del defunto Zane Coregia di Lionza. La famiglia Coregia aveva acquistato nel 1361 da due fratelli di Moneto un altro canone di quattordici soldi di terzoli, gravante sull'alpe Madéi, che solitamente veniva affittato a otto lire di terzoli<sup>33</sup>.

Non è strano nel Medioevo trovare comunità che affittassero o compe-rassero diritti d'alpe a parecchi chilometri dal villaggio di residenza. La più antica attestazione di diritti d'alpe posseduti da abitanti delle Centovalli in val Vergeletto risale al 1311. Guglielmo, notaio di Centovalli, e Arnaldino *de Arnaldo* di Palagnedra, assieme a Giovanni Calderari di Losone, e a Giacomo detto Bregonzino di Verdasio, acquistarono dai fratelli Guidone e Iorio Orelli, figli del defunto Rodolfo, i quali agirono a nome loro e del fratello Franzolo, la metà più un decimo della restante metà dell'alpe Categn, per un totale di settantasette lire di denari nuovi. Gli Orelli inoltre richiesero un canone da corrispondere sia in natura che in denaro, ossia sei lire di denari nuovi e venti libbre di formaggio estivo, prodotto nel mese di luglio, il quale era da consegnare ogni anno per la festa di San Bartolomeo (24 ago-

30 P. G. PISONI, R. BROGGINI, *Statuti volgari e latini ...*, p. 87, capitolo 18.

31 ACom Palagnedra, perg. 1236 giugno 12.

32 ACom Palagnedra, perg. 1379 giugno 12 - 1379 dicembre 28.

33 ACom Palagnedra, perg. 1361 giugno 17.

sto)<sup>34</sup>. Gli Orelli continuarono a mantenere diritti e canoni sull'alpe Categn e nel 1441 Andriollo Orelli affittò ai vicini di Centovalli un canone di quattro lire di terzoli da consegnare ogni anno per la festa di San Martino (11 novembre). Il canone di quattro lire di terzoli non gravava solamente sull'alpe Categn, ma pure sugli alpi Albezzona e Porcaresc, ed era così ripartito: il canone sull'alpe Categn era di diciotto denari nuovi, al computo di dieci lire di terzoli *ficti veteris*; sull'alpe Albezzona di diciannove soldi e nove denari, al computo di dieci lire di terzoli *ficti veteris*; e sull'alpe Porcaresc di cinque soldi e tre denari di terzoli, al computo di cinque lire di terzoli *ficti veteris*<sup>35</sup>. Come visto, questo canone di quattro lire di terzoli, che i vicini di Centovalli erano soliti versare annualmente agli Orelli, fu venduto nel 1514



Corte del Sasso nel comprensorio dell'alpe Arbellia (Foto Acchini)

34 ACom Palagredra, perg. 1311 gennaio 22, documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 34, nota 3.

35 APatr generale d'Onsernone, perg. 84 (1514 dicembre 22), documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 34, nota 3, e perg. 85 (1515 agosto 31). Il Meyer riporta erroneamente la data 12 giugno 1441 per la locazione dei diritti sugli alpi Categn, Albezzona e Porcaresc, mentre quest'ultima fu stipulata il 29 giugno 1441. La data del 12 giugno 1441 invece si riferisce all'elezione di procuratore (*instrumentum sindicatus*) nella persona del fu Francesco di Antonio, figlio del defunto Zane Coregia di Lionza, eletto procuratore del comune e degli uomini di Centovalli, cfr. APatr generale d'Onsernone, perg. 84 (1514 dicembre 22).

al comune d'Onsernone, il quale lo affittò l'anno successivo ai procuratori delle Centovalli<sup>36</sup>.

Tra gli alpi caricati nella val Vergeletto ci fu pure Ribia, menzionato solo una volta quale diritto d'alpe in possesso degli uomini di Centovalli. Il 14 ottobre 1417 Antonio di Filippo Orelli di Locarno, abitante a Cannero nella pieve di Cannobio, vendette a Zane Guizzi, detto Guizio, di Bagnadu (un abitato di Costa) una quota dell'alpe per la somma di ventinove lire di terzoli, pari a diciannove imperiali e mezzo su un totale di cinquanta soldi di terzoli; quest'ultimo è il valore di stima dell'intero alpe<sup>37</sup>.

### **Diritti d'alpe in val Vergeletto dei vicini d'Intragna, Golino e Verdasio**

I vicini d'Intragna, Golino e Verdasio nel Medioevo avevano diritti d'alpe a Ribia, Remiasco e Categn, tutti alpeggi in val Vergeletto. In particolare l'alpe Ribia fu caricato dagli abitanti di Verdasio; infatti il 24 maggio 1425 Giacomo *Zanoli* di Verdasio vendette a due fratelli di Verdasio un canone di diciannove imperiali, al prezzo di venti lire di terzoli<sup>38</sup>. Negli anni 1507 e 1514 anche i vicini d'Onsernone acquistarono diritti di pascolo, ma i vicini di Verdasio mantennero comunque diritti d'alpe a Ribia e nel 1535 caricarono l'alpe a boggia, ossia adottando il sistema comunitario di gestire l'alpe<sup>39</sup>. Il 5 gennaio di quell'anno alcuni membri delle famiglie Giacomelli, *de Cimossis* e altre persone, tutte di Verdasio, si associarono, fecero comunione su tutto l'alpe e promisero di rispettare la comunione e di non contravvenire a quanto stipulato, pena il pagamento di quaranta lire di terzoli. Lo stesso giorno fecero scrivere allo stesso notaio un secondo strumento, il quale riprese la comunione precedentemente conclusa e definì le convenzioni che dovevano vigere sull'alpe. A tale proposito venne convenuto che le persone coinvolte nell'accordo potevano godere dell'alpe in porzioni uguali, inoltre se sull'alpe fosse stato caricato un numero minore o maggiore di bestie, essi erano tenuti a pagare una lira di terzoli per ogni capo di bestiame in difetto o in eccesso, e infine non era permesso vendere, alienare, ipotecare né dividere l'immobile<sup>40</sup>. Le regole per il numero di bestie caricate all'alpe erano severe e chiunque avesse contravvenuto era punito con il pagamento di una pena pecuniaria, non solo per l'eccesso di bestie, ma

36 APatr generale d'Onsernone, perg. 84 (1514 dicembre 22), documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 34, nota 3; altra copia originale in ACom Palagnedra, perg. 1514 dicembre 22; APatr generale d'Onsernone, perg. 85 (1515 agosto 31).

37 ACom Palagnedra, perg. 1417 ottobre 14, documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 35, nota 1.

38 APriv Galgiani, perg. 1425 maggio 24.

39 S. SGANZINI, *Bogia*, in «VSI», vol. II/2, pp. 589-603.

40 APriv Galgiani, perg. 1535 gennaio 5 (comunione) e perg. 1535 gennaio 5 (comunione e convenzione).

anche per il difetto, in quanto la mancanza di una sola bestia diminuiva la quantità di latte e quindi portava ad un mancato guadagno.

In alcuni documenti veniva stabilito il numero di bestie che aveva diritto di essere caricato per ogni quota d'alpe. Ad esempio nel 1479 Albertolo di Tommaso *de Loro* d'Intragna vendette al console del comune d'Onsernone il diritto di pascolo per trentanove capi di bestiame al prezzo di trentatré denari nuovi. Dodici anni dopo il console del comune d'Onsernone affittò i diritti di pascolo per lo stesso numero di bestie ad Albertolo di Tommasino Albertoli d'Intragna, per un canone di due lire e quattro soldi di denari nuovi<sup>41</sup>. Spesso per carenza di liquidità gli alpigiani vendevano i loro diritti d'alpe e poi affittavano lo stesso pascolo a durata indeterminata. Altri diritti furono venduti da abitanti d'Intragna al comune d'Onsernone. Nel 1552 un altro abitante d'Intragna vendette al comune d'Onsernone un diritto di pascolo a Remiasco per dodici bestie minute al prezzo di quaranta lire e sedici soldi di terzoli<sup>42</sup>. È da ricordare che definire il numero di bestie aventi diritto di pascolo su un alpe era molto importante, poiché un cattivo sfruttamento delle risorse poteva creare scompensi negli anni seguenti, pertanto queste norme spesso erano messe per iscritto negli statuti<sup>43</sup>.

Sugli alpi non venivano venduti solo diritti di pascolo, ma anche diritti di usufruire degli edifici, di utilizzo della caldaia e di far legna. Nel 1524 Giovanni di Guglielmo di Pozzo d'Intragna vendette al console del comune d'Onsernone la quarta parte di una stalla al prezzo di otto lire di terzoli e tre libbre di burro. Il documento specifica che la parte venduta era quella inferiore della stalla, la quale era stata costruita sull'alpe Remiasco (*in Reniascha ad Caxonum magnum*)<sup>44</sup>. Nel 1567 invece Guido Pizini di Camedo, rappresentante del nipote Antonio Arduini di Verdasio, vendette al comune di Centovalli i diritti di pascolo e di caldaia che aveva sull'alpe Categn, per la somma di cinquantaquattro lire di terzoli<sup>45</sup>. Possedere il diritto di caldaia significava poter usufruire della caldaia sull'alpe e produrre dunque i propri prodotti caseari (formaggio a pasta dura e molle); in particolare questo diritto veniva acquistato dai singoli alpigiani, che non appartenevano ad una boggia<sup>46</sup>.

41 APatr generale d'Onsernone, perg. 76 (1479 febbraio 18) e perg. 77 (1491 maggio 18).

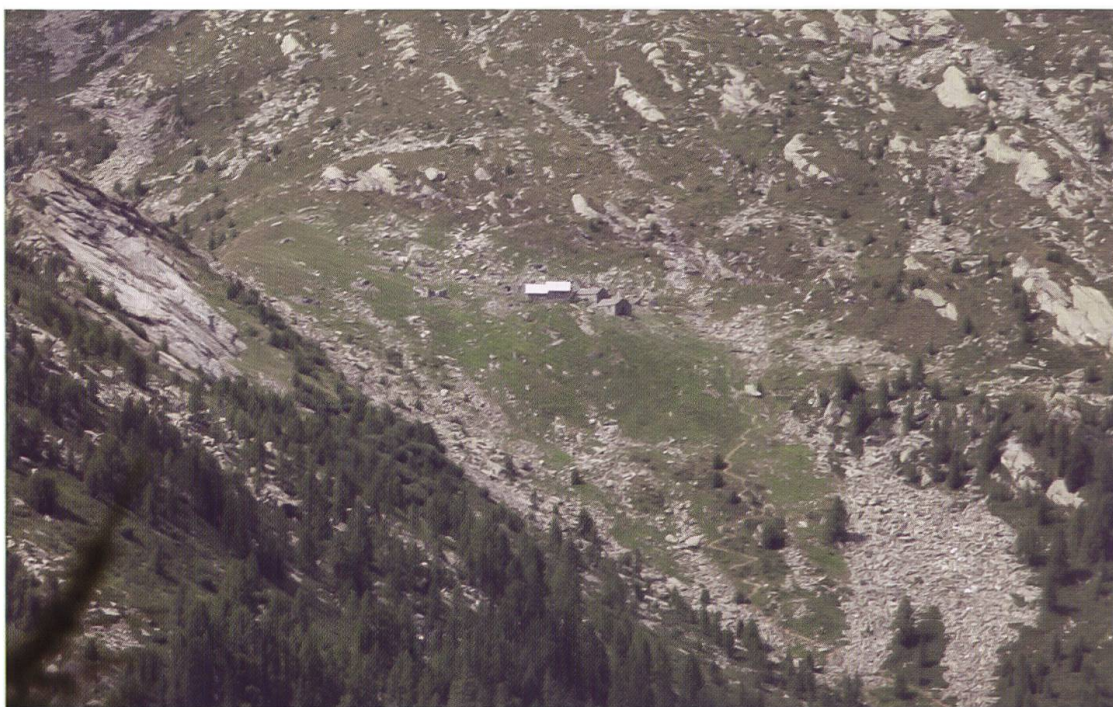
42 ASTi, Fondo Aline Valangin, Ascona, perg. 11 (1552 marzo 24).

43 Negli statuti delle comunità di Centovalli e di Intragna-Golino-Verdasio si trovano norme riguardanti la gestione degli alpeggi, dalla manutenzione degli alpi all'assunzione del personale, mentre in quelli di Re e Folsogno sono menzionati i divieti di pascolo a basse quote per evitare la distruzione di campi coltivati o di prati, che servivano da pascolo al ritorno dalla stagione alpestre.

44 APatr generale d'Onsernone, perg. 87 (1524 giugno 23).

45 ACom Palagnedra, perg. 1567 aprile 28.

46 D. PETRINI, *Caldera*, in «VSI», vol. III, pp. 220-224.



Alpe Categn

### Alpi dei vigezzini

Gli abitanti della val Vigezzo furono anch'essi costretti a cercare pascoli verso nord. Grazie ai documenti conservati negli archivi è possibile ricostruire la fitta rete di legami tra Vigezzo e Onsernone. Principalmente furono i singoli vicini e i comuni di Craveggia, Vallaro, Londerago, Re, Folsogno, Dissimo e Olgia a caricare gli alpi in Onsernone, ma pure le chiese di Malesco e Re ebbero diritti nel territorio della val Vergeletto. I vigezzini occuparono gli alpi vicini al loro territorio e pertanto si insediarono, dapprima a Ruscada, Pesced, Porcaresc, Monfraccio, Madéi, e nel XV secolo anche a Bietri.

I vicini di Craveggia vantavano diritti d'alpe a Monfraccio già nel 1196, quando *Vidoletius*, a nome del fratello, e Guglielmo Scopa di Ascona vendettero loro una parte dell'alpe Monfraccio<sup>47</sup>. Gli abitanti di Craveggia non furono gli unici vigezzini a caricare quest'alpe, infatti nel 1388 Riccardino di Dissimo vendette due pasture ai vicini di Craveggia per la somma di centootto lire imperiali<sup>48</sup>. Nel 1406 il comune di Craveggia acquistò i diritti di pascolo sull'alpe Monfraccio, che gli onsernonesi avevano comperato nel

47 G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, p. 65; G. M. GUBETTA, *Craveggia comune della Valle Vigezzo (Ossola), sue memorie antiche e moderne*, Domodossola 1878, p. 116; S. BORRANI, *Appunti di storia Losonese...*, p. 15. Si noti la discordanza nella datazione: Borrani trascrive erroneamente 1296, mentre De Maurizi e Gubetta 1196.

48 G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, p. 65.

corso del XIV secolo. Craveggia nel 1406 si assicurò con la stipulazione di diversi strumenti di vendita i diritti d'alpe su tutto Monfraccio. Nel mese di maggio acquistò due pasture, altre due le comperò da Martino Grande d'Onsernone nel mese di ottobre, il quale le aveva acquistate tre giorni prima dal comune d'Onsernone, facendone una vera e propria speculazione immobiliare, dalla quale guadagnò cinque lire imperiali. Il 30 novembre il comune d'Onsernone vendette ancora dieci pasture. Il documento ricorda che altre due pasture erano state vendute il 23 marzo dello stesso anno e quindi a novembre il comune di Craveggia otteneva tutte e dodici le pasture sulle quali gli alpigiani potevano caricare in totale milleduecento bestie minute, ossia cento per pastura<sup>49</sup>. Con questa vendita il comune d'Onsernone percepì cinquecentodue lire imperiali e inoltre mantenne i diritti di raccogliere legna e di *resinare*<sup>50</sup>.

Queste vendite avvenute nel 1406 segnarono l'appartenenza del territorio al comune di Craveggia. I rapporti tra i vicini d'Onsernone e gli alpigiani provenienti dalla val Vigezzo non furono sempre pacifici e in più occasioni si dovette intervenire per definire i confini dei pascoli. Nel 1573 fu stipulata una transazione, nella quale venivano definiti i confini tra gli alpi Monfraccio e Pesced, i diritti di passo per il carico e lo scarico delle bestie grosse e minute, i luoghi di sosta per lasciar abbeverare le bestie e il mantenimento degli abbeveratoi<sup>51</sup>. Tali confini non furono sempre osservati nei secoli successivi e per questo motivo le parti si scontrarono in più occasioni. Con la definizione dei confini statali, all'inizio del XIX secolo, si ripropose la questione di definire l'appartenenza territoriale dell'alpe Monfraccio. Il 25 luglio 1806 il delegato del Regno d'Italia De Brème e il barone Marcacci, in nome del Ticino e della Svizzera, stipularono una convenzione secondo la quale Craveggia rinunciava ai diritti sugli alpi Madéi e Porcaresc, ottenendo in cambio i diritti su Monfraccio. Con la convenzione si fissarono definitivamente i confini tra i territori d'Onsernone e Craveggia<sup>52</sup>.

49 V. GAMBONI, *Per una storia degli alpi...*, p. 105, nota 19; T. BERTAMINI, *I bagni di Craveggia...*, p. 4; G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, p. 65.

50 Il diritto di raccogliere resina era importante, in quanto la resina aveva diverse funzioni nella pastorizia: veniva usata per la steccatura delle gambe delle bestie minute o per rivestire le unghie delle bestie al fine di migliorarne la crescita e l'indurimento. La resina poteva essere usata anche quale combustibile per l'illuminazione oppure per estrarne la trementina. Cfr. O. LURATI, *Terminologia e usi pastorizi di val Bedretto*, Basilea 1968, pp. 60 e 75; P. SCHEUERMEIER, *Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza*, Milano 1980, p. 80.

51 Documento trascritto in V. ADAMI, *Storia documentata dei confini del Regno d'Italia*, Roma 1926-27, vol. II, parte II, n. 36, pp. 89-91. Edizione parziale anche in G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, pp. 66-67.

52 V. ADAMI, *Storia documentata...*, vol. II, parte II, n. 127, pp. 336-337 e L. REGOLATTI, *Il comune di Onsernone. Ordinamento civile delle cinque antiche Squadre*, Locarno 1934, pp. 14-15.

Gli abitanti di Folsogno, Dissimo e Olgia sfruttarono prevalentemente l'alpe *Arbellia*, ossia il comprensorio alpestre che si estendeva dal Ri della Ribellasca, sul confine tra Centovalli e val Vigezzo, fino al Rio dei Bagni in valle Onsernone<sup>53</sup>. Nei documenti troviamo inoltre un certo Giacomino di Riccardino di Dissimo, il quale fu investito nel 1381, a titolo di locazione, dell'ottava parte dell'alpe Pesced da Corradolo del fu Raimondo Rastelli, detto *Rameso*, di Locarno, per un canone di venti soldi di denari nuovi<sup>54</sup>.

In val Vergeletto gli abitanti di Craveggia ebbero diritti d'alpe, in particolare a Porcaresc e Madéi, tra il XIII e il XIV secolo. Nel 1296 Giacomo del fu Goffredo Orelli investì, a titolo di locazione, un abitante di Vallaro e uno di Re, della quarta parte dell'alpe Porcaresc, ossia la parte detta *Riboldo*<sup>55</sup>. Già qualche decennio prima i vicini di Craveggia si erano accaparrati diritti in valle Vergeletto, acquistando da abitanti di Montecretese in Val d'Ossola alcune quote d'alpe a Madéi tra gli anni 1249 e 1251<sup>56</sup>. Anche le chiese di San Pietro a Malesco e San Maurizio a Re avevano diritti d'alpe a Porcaresc e Madéi. Il 22 giugno 1367 Francinetto del fu Dinolo di Re investì per i cinque anni a seguire, Zano del fu Milano Coregia di Lionza, della quarta parte dell'alpe Porcaresc. Questa quota era stata affittata a Francinetto dal prete Antonio di Dissimo, beneficiato della chiesa di San Maurizio a Re, l'11 giugno dello stesso anno per un fitto di venti soldi imperiali e di un mascarpino di sedici libbre, al peso del borgo di Domodossola, che doveva essere consegnato ogni anno per la festa di San Martino (11 novembre)<sup>57</sup>. Nello stesso anno un altro documento attesta diritti d'alpe in possesso delle chiese di Re e di Malesco; infatti nel mese di dicembre lo stesso prete Antonio, a nome suo e del prete della chiesa di San Pietro a Malesco, dichiarò di aver ricevuto nove lire imperiali per il fitto della quarta parte dell'alpe Porcaresc, affittata a un abitante di Borgnone<sup>58</sup>. Nel 1378 ancora i beneficiati delle chiese di Re e Malesco investirono un vicino di Craveggia della metà dell'alpe Poscaresc per un canone di venti lire imperiali<sup>59</sup>. Nel 1383 invece, alla presenza del vicario del vescovo di Novara Oldrado, il prete della chiesa di San Pietro a Malesco e il prete della chiesa di San Maurizio a Re diedero un quarto dell'alpe Porcaresc a Giovanni *de Prato* di Craveggia in cambio di un

53 Per l'alpe *Arbellia* cfr. D. ACCHINI, *Olgia in valle Vigezzo. Frammenti storici di una comunità al confine svizzero*, in «Oscellana», n. 3 (2005), pp. 51-61.

54 ASTi, Fondo Aline Valangin, Ascona, perg. 10 (1381 giugno 13).

55 APatr generale d'Onsernone, perg. 25 (1296 gennaio 27), documento citato anche in K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno...*, p. 34, nota 2.

56 G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, p. 69. L'alpe Madéi compare pure in un inventario di beni allestito dai vicini di Craveggia del 1360.

57 T. BERTAMINI, *Re e il Santuario...*, pp. 555-556, Appendice, documento 2.

58 T. BERTAMINI, *Re e il Santuario...*, pp. 556-557, Appendice, documento 3.

59 G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, p. 68.

fitto di due congi<sup>60</sup> di vino alla misura di Domodossola, che Pietro *de Forgnago* di Maserà e Benvenuta sua madre erano tenuti a consegnare nel periodo della vendemmia o per la festa di San Michele (29 settembre)<sup>61</sup>.

Come detto anche l'alpe Bietri in val Vergeletto fu sfruttato dagli abitanti della val Vigezzo. Secondo uno strumento di vendita del 3 gennaio 1466, nel 1443 Giovanni *Buzari* di Dissimo, abitante a Cavigliano, aveva venduto al comune di valle il diritto d'alpeggio per cento bestie minute e il diritto di usufruire di una cascina ricoperta di piode, per ottanta lire di denari nuovi. In quel momento Comino *Buzari* di Cavigliano e i suoi fratelli, figli di Giovanni, vendettero al rappresentante del comune d'Onsernone lo stesso diritto d'alpe per ventitré lire e quattro soldi di denari nuovi<sup>62</sup>. Come abbiamo visto in precedenza, anche Giacomo, figlio emancipato di Leone, di Re, aveva diritti d'alpe a Bietri e li vendette il 3 gennaio 1464 ai rappresentanti del comune d'Onsernone per settecento lire di terzoli<sup>63</sup>.

### Convivenza facile o difficile?

Gli alpigiani provenienti dai territori del Locarnese e della val Vigezzo trovarono il modo di convivere e sfruttare assieme i pascoli della valle Onsernone, come attestano le numerose vendite e locazioni stipulate tra le comunità; basti ricordare l'acquisto di una quota dell'alpe Categn da parte di due abitanti delle Centovalli, uno di Verdasio e uno di Losone. Tuttavia la convivenza non fu sempre pacifica. Spesso a causa dei confini nascevano litigi, poiché lo sconfinamento del bestiame poteva sottrarre pascolo alle bestie delle altre comunità. Non sono rari i documenti in cui si defiscono i confini di un territorio; ciò avvenne per esempio negli anni 1297 e 1298, quando gli uomini del comune di Centovalli e gli abitanti di Folsogno, Dissimo e Olgia si riunirono per eleggere gli arbitri, al fine di giungere ad un accordo amichevole in merito ai confini tra gli alpi Ruscada e *Arbellia*. La controversia si concluse nel 1298 per l'intervento di Alcherio Lana di Ascona, il quale aveva ottenuto da Domenico detto *de Oro* di Palagnedra la facoltà di determinare i confini<sup>64</sup>.

Gli uomini di Centovalli si trovarono in lite anche con i vicini di Craveggia per i confini tra gli alpi Madéi e Porcaresc. Per questa controversia vennero eletti tre arbitri nel corso del 1390, la sentenza definitiva, emessa da Agostino *de Gabiis* di Pavia, giurisperito e vicario di Locarno, giunse

60 Congio = misura di liquidi.

61 T. BERTAMINI, *Re e il Santuario...*, pp. 559-560, Appendice, documento 5; G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, pp. 68-69.

62 APatr generale d'Onsernone, perg. 70 (1466 gennaio 3).

63 APatr generale d'Onsernone, perg. 68 (1464 gennaio 3).

64 ACom Palagnedra, perg. 1297 maggio 5-1298 giugno 10.

l'11 agosto di quell'anno; in essa veniva dichiarato che l'arbitrato di Albertolo Orelli e Guidolo *de Ruzollo* era valido. L'arbitrato definiva i confini dei due alpeggi, la zona comune, i diritti di pascolo per i vicini di Craveggia sull'alpe Porcaresc, i quali potevano far pascolare le proprie bestie, ossia dodici per due pastori, a nome delle chiese di Malesco e Re con le quali avevano avuto uno scambio. Lo stesso arbitrato definiva anche i diritti di pascolo sull'alpe Madéi, ripartiti metà ai vicini di Craveggia e l'altra metà ai vicini di Centovalli, e infine stabiliva le norme per lo scarico dell'alpe, che non poteva avvenire prima di San Bartolomeo (24 agosto) senza il consenso dell'altra vicinanza<sup>65</sup>. Gli uomini di Craveggia avevano già avuto disaccordi, in merito a diritti di pascolo a Madéi, nel 1252 con abitanti di Dissimo<sup>66</sup>.

Lo sfruttamento degli alpeggi in val Vergeletto da parte dei vicini di Centovalli non fu sempre pacifico, spesso nacquero liti con il comune d'Onsernone, il quale cercava di estendere i propri diritti d'alpe anche agli alpeggi caricati dai centovallini. Nel 1482 le due parti si trovarono in giudizio per definire il diritto di pascolo sugli alpi Cregnell, Porcaresc e Arena, e Minetto *de Bergiochis*, podestà di Locarno e Ascona, sentenziò che i diritti erano dei vicini di Centovalli e che gli onsernonesi non avrebbero più dovuto molestare i primi. Inoltre condannò i vicini d'Onsernone a pagare le spese processuali<sup>67</sup>. La controversia si riaccese nel 1514 e il 22 marzo Sebastian von Stein di Berna, commissario di Locarno, Gambarogno e Verzasca per i dodici Cantoni svizzeri, sentenziò di nuovo che i vicini di Centovalli avevano diritto di pascolo tranne sulle quote d'alpe di altre persone. Inoltre affermò che, se l'alpeggio fosse stato affittato o venduto, gli uomini d'Onsernone avrebbero avuto la possibilità di acquistarlo<sup>68</sup>.

Litigi e divergenze per i diritti di pascolo potevano sorgere anche all'interno di una stessa vicinanza; questo fu quanto avvenne nel 1491, quando gli uomini di Verdasio si scontrarono con i loro convicini di Intragna e Golino, poiché quest'ultimi rivendicavano diritti sui pascoli di Fümegn,

65 In alcuni casi il periodo di alpeggio era stabilito negli statuti come ad Intragna-Golino-Verdasio; esso avveniva tra San Pietro (29 giugno) e San Bartolomeo (24 agosto), inoltre gli statuti stabilivano che chi avesse voluto scaricare l'alpe prima di San Pietro dovesse chiedere licenza ai *cargatores*, ossia a coloro che accompagnavano le bestie al pascolo e si assumevano la gestione dell'alpe, oppure fare richiesta ai rettori dell'alpe, pena il pagamento al comune di due lire di terzoli; cfr. E. MOTTA, *Gli statuti d'Intragna, Golino e Versasio del 1469*, in «BSSI» 1884, p. 192 e pp. 248-249. Le notizie sul periodo di carico e scarico si trovano anche menzionate nei documenti notarili, come nel caso di una sentenza del 1390 (ACom Palagnedra, perg. 1390 agosto 11). Per la valle Onsernone, di cui non abbiamo gli statuti, un documento del 1524 ci informa che gli alpi venivano caricati per San Giovanni Battista (24 giugno); cfr. APatr generale d'Onsernone, perg. 91 (1524 novembre 11).

66 G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, pp. 68-69.

67 ACom Palagnedra, perg. 1482 agosto 14.

68 APatr generale d'Onsernone, perg. 81 (1514 marzo 22); altra copia originale in ACom Palagnedra, perg. 1514 marzo 22.

appartenenti all'alpe Categn. Per risolvere la controversia si rivolsero al podestà di Locarno, Giacomo Rusca, il quale l'anno successivo sentenziò che questi pascoli erano dei vicini di Centovalli e dei loro associati di Verdasio, mentre i vicini di Intragna e Golino non potevano vantare alcun diritto<sup>69</sup>. I vicini di Intragna ottennero diritti a Categn, poiché nel 1568 vendettero a Zane Guizzi di Lionza, abitante a *Crestis* a Intragna, il diritto di caricare quarantacinque bestie, per la somma di duecentodue lire e dieci soldi di terzoli<sup>70</sup>.



Alpe Salei

### Le strade d'accesso agli alpeggi

Gli alpigiani e le loro bestie per raggiungere gli alpeggi passavano su strade pubbliche, mantenute dalla comunità, ma anche su strade private e pertanto era necessario chiedere il diritto di passo ai proprietari. Lungo questi percorsi spesso nascevano controversie circa i diritti di passo, poiché le bestie danneggiavano le strade e i sentieri. Grazie a questi litigi possiamo ricostruire in parte i percorsi praticati dagli alpigiani. Già nel 1341 venne pronunciata una sentenza secondo la quale i vicini d'Onsernone dovevano lasciare libero transito ai vicini di Craveggia per raggiungere i loro alpi<sup>71</sup>.

69 ACom Palagnedra, perg. 1491 dicembre 3 - 1492 novembre 7.

70 ACom Palagnedra, perg. 1568 febbraio 5.

71 G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, p. 65.

A due anni dopo risale una seconda sentenza, questa volta contro quelli di Borgnone, che avevano imposto un pedaggio alle bestie dei vicini di Craveggia dirette a Monfraccio<sup>72</sup>. E ancora nel 1573 venivano definiti i confini tra gli alpi Monfraccio e Pesceda oltre ai diritti di passo. La strada che i vicini di Craveggia potevano percorrere con il loro bestiame saliva dal fiume d'Acqua Calda, ossia dal *Corto di Poncio*, fino all'Oro, nominato della *Cammana* o Fontana mezzana, e da lì potevano proseguire tranquillamente fino all'alpe Monfraccio<sup>73</sup>.

Nel 1465 gli uomini d'Onsernone concessero diritti di transito sull'alpe Bietri a quelli del comune d'Intragna, Golino e Verdasio, a patto però che non si soffermassero con il bestiame lungo il percorso, mentre il comune d'Onsernone non poteva chiedere un risarcimento per i danni causati dal passaggio del bestiame. Ancora nel 1469 Onsernone si impegnava a mantenere agibile la strada che passava sopra il corte dell'alpe Bietri e il laghetto dell'alpe, oggi Alpe del Lago, sino a Remiasco (*Rabisello*)<sup>74</sup>. Nel 1473 i vicini di Verdasio e Intragna permisero agli uomini di Centovalli il passaggio sulla strada in località Serta, presso il Ri di Verdasio, a condizione di non danneggiare i terreni di quelli di Intragna e Verdasio, pena il pignoramento del bestiame quale risarcimento dei danni<sup>75</sup>.

## Conclusione

Gli alpeggi della valle Onsernone in passato furono un bene prezioso non solo per la popolazione della valle Onsernone, ma anche per le comunità limitrofe. La valle Onsernone, oggi considerata povera di risorse, nel Medioevo fu un territorio molto importante sia per lo sfruttamento dei pascoli d'alta quota che del legname, il quale veniva trasportato a valle per poi raggiungere le città della Lombardia. Queste preziose risorse, oltre a vantaggi economici, portarono le comunità alla competizione e di conseguenza alla lotta per il possesso del territorio. Con il passare del tempo il comune d'Onsernone, e in seguito il Patriziato, cercarono di acquistare tutti i diritti d'alpe, ma alcune scelte, praticate cinquecento anni or sono, segnano ancora oggi i confini sia comunali che nazionali.

72 T. BERTAMINI, *I bagni di Craveggia...*, p. 3.

73 V. ADAMI, *Storia documentata...*, vol. II, parte II, n. 36, pp. 89-91; G. DE MAURIZI, *Il nuovo comune di Craveggia...*, p. 66-67.

74 ACom Berzona, Comune d'Onsernone, 1.1 (1469.7.18).

75 ACom Palagnedra, perg. 1473 ottobre 22.